

Il personaggio

I dubbi di Cevenini al traguardo

MAURO ALBERTO MORI

MAURIZIO era il candidato fisso mandato a perdere le primarie. Cevenini è, prima ancora di candidarsi, il vincitore delle primarie. Maurizio sognava di tagliare dei nastri. Cevenini dovrà sbrogliare le matasse. Maurizio "giocava" con la politica. Cevenini sta diventando la "politica" a Bologna. Maurizio era il "sindaco dello stadio". Cevenini è il "sindaco". Acclamato nei violoni della festa, incitato dai passanti, vezzeggiato da cantanti e potenti.

SEGUE A PAGINA V

Per anni ha costruito il mito del Cev, lunedì alla Festa si gioca il suo futuro politico: "Solo uno stupido non avrebbe paura"

Cevenini a un passo dall'investitura tra dubbi e rimpianti dell'ultima ora

Il personaggio

(segue dalla prima di cronaca)

MAURO ALBERTO MORI

CIVORREBBE un finepsicologo per raccontare lo sdoppiamento, questa sorta di schizofrenia dell'apparenza che diventa realtà. E ci vorrebbe uno psicologo ancor più bravo per interpretare e svelare il marasma di emozioni e di sentimenti che si accavallano nei pensieri di Maurizio Cevenini. La politica farà il suo corso, ma in questi giorni che preludono alle decisioni irrevocabili della storia (pardon della cronaca) è umano capire il dilemma esistenziale di

Maurizio Cevenini Da una parte il Cevenini che, dopo tante corse da sparring partner in tutte le primarie del centrosinistra dell'ultimo decennio (dalla Bartolini a Delbono) ha messo in moto una macchina (del consenso) che non si ferma. Dall'altra Maurizio, il figlio del barbiere di San Mamolo e l'uomo della base Pci, che vorrebbe solo godersi il lato giocoso della popolarità. Lestrettedi mano ai mercatini, le comparsate nelle tv locali, la Smart fasciata di rossoblu, le migliaia di matrimoni. Ma questa volta la valanga Cevenini sembra in procinto di travolgere anche il sano realismo di Maurizio. La corsa, alimentata da lui medesimo con sapienza e astuzia (tutte le dichiarazioni di consenso messe su Facebook, le

telecamere al seguito, il compleanno trasformato in una investitura), appare inarrestabile. Maurizio si era preparato, nel suo intimo, un sacco di vie di fuga: ma se il partito non è contento, io poi torno nei ranghi... ma se arriva un briscolone... ma se mi danno un altro incarico... ma... Adesso il tempo sembra scaduto.

Lunedì sera, sul palco della festa dell'Unità, rischia di andarci solo Cevenini, il candidato Cevenini. Anche se non dirà nulla, anche se non alzerà la mano. Di fatto il dibattito alla festa sarà la popolare sanzione di un dato di fatto. Un dibattito che quasi non si doveva fare e che invece diventerà l'investitura di popolo. Lui lo sa bene. A un certo punto il consenso costruito con millimetrica

precisione nel corso degli anni è arrivato al punto di non ritorno. Lo ha detto più volte: «Loro, i miei supporter, che sono migliaia e che non sono solo Pd, mi vogliono candidato». E con intelligenza ha anche aggiunto: «Solo uno stupido non sentirebbe la paura e la preoccupazione di fronte a una scelta così complicata come quella di provare a fare il sindaco di Bologna». Sacrosante preoccupazioni destinate però a essere messe da parte sull'onda dello slogan "Cevenini sindaco". Era uno scherzo inventato da Maurizio undici anni fa per dare un briciolo di suspense alle primarie che dovevano lanciare Silvia Bartolini. Maurizio adesso si interroga sui brutti scherzi che fa la popolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere regionale Maurizio Cevenini

